

16 Aprile 2009

Acqua «verde», S. Benedetto contro Co2

Accordo per Kyoto. Nuove tecnologie per ridurre le emissioni

SCORZÈ. La battaglia per il rispetto del protocollo di Kyoto fa tappa a Scorzè. L'azienda di acqua minerale San Benedetto ha infatti siglato a Trieste - al recente forum internazionale sulle tecnologie a basso contenuto di carbonio - un accordo con il ministero dell'Ambiente per ridurre le emissioni di anidride carbonica (Co2) nell'ambiente con l'obiettivo finale di neutralizzare l'impatto sul clima dell'acqua imbottigliata. Primo passo del percorso iniziato a Trieste sarà contabilizzare le emissioni di Co2 prodotte dalla filiera dall'acqua (ovvero: quanto inquinata?) dall'estrazione all'imbottigliamento e alla commercializzazione. L'accordo è stato siglato in previsione del G8 Ambiente di cui San Benedetto sarà sponsor ufficiale.

La riunione si terrà a Siracusa dal 22 aprile, e sul tavolo dei principali otto Paesi industrializzati tornerà il dossier del protocollo di Kyoto. Il trattato stabilisce gli obiettivi per la riduzione dei gas effetto serra entro il 2012. L'Italia che con altri 162 Paesi ha sottoscritto il protocollo e quindi si è impegnata a fare la sua parte dovrà ridurre le emissioni di Co2 del 6,5%. E' in questo contesto che si spiega il percorso dell'azienda di Scorzè con succursale a (Paese) che solo pochi mesi fa era stata riconosciuta da Coop come una delle aziende più virtuose sul fronte del rapporto tra produzione (arriva a 14 milioni di pezzi al giorno) e consumi di energia elettrica e metano (che originano Co2). Il rispetto dell'accordo firmato con il ministero dell'Ambiente dovrebbe essere garantito con l'uso di tecnologie a minor impatto ambientale - come in parte è già stato fatto nel corso degli ultimi anni - e la realizzazione di progetti per acquistare crediti per compensare le emissioni causate dal prodotto, un meccanismo previsto proprio dagli accordi di Kyoto. Che vuol dire? Che l'azienda si potrebbe impegnare - per fare un esempio dei più semplici - a piantare un numero di alberi tale da compensare il valore, in termini di emissioni, dell'inquinamento di cui si rende responsabile. E così il prodotto potrà essere classificato - e non sarà una cosa da poco sul piano del marketing - come "carbon neutral". L'accordo di Trieste è un primo passo perché tempi, modalità e risorse finanziarie per le iniziative dovranno essere

definite da un apposito comitato di gestione.

«Attorno a questa sempre più diffusa sensibilità — spiega il presidente di San Benedetto, Enrico Zoppas — e ancor più in questi tempi di crisi economica e di riduzione dei consumi, può ruotare una politica del marchio rivolta all'innovazione nei materiali, nei trasporti, nel processo produttivo, nel riciclo degli scarti. La nostra è un'ottica a lungo termine, caratterizzata dal senso di responsabilità verso la società e verso il territorio e dalla volontà di favorire una cultura industriale dell'ecosostenibilità».